

Una prima analisi del voto popolare del 10 maggio

Mutata la geografia politica del paese

Grandi città attualmente rette dalla destra — come Rouen, Lille, Montpellier, Besancon, Caen, Poitiers — si sono pronunciate per Mitterrand - Quattro le ragioni della storica vittoria - L'apporto essenziale degli elettori comunisti

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La carta politico-elettorale della Francia è, da domenica sera, profondamente mutata a favore della sinistra e, ad un primo e sommario esame delle percentuali ottenute dai due candidati nei singoli dipartimenti, si può vedere l'ampiezza della sconfitta di Giscard d'Estaing, che, nella notte tra venerdì e sabato, di ritorno dal suo ultimo comizio a Bordeaux, diceva ai giornalisti, a proposito del suo «scacco a faccia» televisivo con Mitterrand: «Solo per delicatezza non l'ho messo KO».

nelle zone di forte influenza della sinistra, progredendo — a volte in maniera quasi spettacolare — in regioni moderate, tranquillo appannaggio, fino a ieri, di Giscard e della maggioranza di destra (è il caso di tutta la fascia centrale, di quella occidentale o anche di quella settentrionale del Paese).
Quattro fenomeni elettorali, dalla cui analisi dovrà necessariamente derivare una appropriata impostazione del dialogo e della trattativa politica delle prossime settimane per cercare di consolidare ed allargare il risultato in vista delle imminenti elezioni legislative, hanno contribuito al successo di Mitterrand: un eccellente rapporto dei voti di tutta la sinistra e particolarmente dei quattro milioni e mezzo di comunisti, che si sarebbero riversati sul candidato socialista al secondo turno per quasi il 90%, tenuto anche conto che un 5% era confluito già sul nome di Mitterrand fin dal primo turno; un pessimo rapporto dei suffragi ottenuti da Chirac su Giscard d'Estaing (solo un 70% dei 5 milioni di suffragi neogilisti), il che fa ritenere che un 15% sia andato a Mitterrand

(un altro 13% ha preferito astenersi); la mobilitazione di una parte decisiva degli ecologi, che, per i due terzi del loro milione e passa di voti, avrebbero concorso ad ingrossare il risultato ottenuto da Mitterrand; e infine, una proporzionale importante di astenuti del primo turno (che generalmente si muovono, al secondo turno, verso destra) che hanno deciso questa volta di punire il presidente uscente e la sua politica.

Ultimo fenomeno, ma non per importanza e significatività, che ha incontestabilmente contribuito alla vittoria di Mitterrand: il voto dei diciottenni, che andavano alle urne per la prima volta, e dei giovani fino ai 21 anni. La loro partecipazione sembra essere stata leggermente inferiore alla media nazionale, ma, secondo diverse analisi, il loro voto sarebbe generalmente stato più favorevole alla sinistra, che non quello dei più anziani.

Franco Fabiani

I commenti: imbarazzo dc e differenziazioni nel PSI

Dichiarazioni di Craxi - La sinistra socialista: il successo di Mitterrand testimonia che dalla crisi si esce o a sinistra o a destra, non al centro

ROMA — Dopo i commenti «a caldo» all'elezione di Mitterrand, si apre anche per il mondo politico e sindacale italiano una riflessione più profonda sul grande fatto nuovo francese. E' prudente, soprattutto, la Democrazia cristiana che specialmente con la scelta del «preambolo» aveva subito il fascino e la tentazione del giscardismo, del quale deve ora registrare una sconfitta senza appello. Tra i socialisti italiani è invece già nata una discussione sul significato della vittoria mitterrandiana la quale in parte risente delle differenziazioni del Congresso di Palermo.

la crisi («E' impossibile risolvere la crisi dello stato sociale con compromessi centristi o soluzioni pasticciate: dalla crisi si esce a destra — Reagan — o a sinistra — Mitterrand — non al centro»). Anche l'on. Cicchitto rileva che in Francia, come in Inghilterra, la svolta a destra ha subito una battuta di arresto, e nota che merito di Mitterrand è stato quello di aver tenuto ferma la linea di sinistra, e polemizzando con i comunisti ma in nome dell'unità e dell'alternativa delle sinistre».
E' evidente in queste prime battute la punta polemica rivolta contro le posizioni della maggioranza del PSI. Non a caso, il «taglio» delle dichiarazioni di un «riformista come l'on. Martelli (intervistato dal giornale di Montanelli) è del tutto diverso: addirittura egli sembra in imbarazzo per il successo delle sinistre francesi, e cerca di mettere soprattutto in risalto le divisioni più che l'atto di convergenza nel voto che do-



Sabato scorso su «La Repubblica» Altan aveva visto giusto con questa vignetta. Infatti l'altra sera, nella loro parata televisiva, Ronchey ed altri «autorevoli» commentatori si sono comportati esattamente così.

francese, mentre il risultato delle presidenziali francesi mette in risalto una tendenza ad avvicinarsi al modello italiano di sistema proporzionale dove il partito di maggioranza relativo (che in Francia è socialista e in Italia è dc) è il punto di coagolo delle forze democratiche disponibili per la governabilità».
Significativo è il telegramma di Lama e Marianetti a nome della Cgil. Essi parlano di un «successo per tutti i lavoratori europei e le forze progressiste». Altri messaggi di solito sono stati inviati da Carini per la Cisl e da Benvenuto per la Uil.

Caloroso messaggio da Pechino Estrema cautela nel giudizio

Il neopresidente era stato l'ultimo uomo politico francese a visitare la Cina nel febbraio scorso nel quadro delle relazioni tra i due partiti - Una nota di «Nuova Cina»

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Un messaggio di «calorose congratulazioni» firmato dal presidente della Assemblea del popolo Ye Jianying e dal premier Zhao Ziyang e una nota dell'agenzia Nuova Cina sono le prime reazioni cinesi alla vittoria di Mitterrand. Prudenti, misurati ed equidistanti tra i principali candidati — con l'eccezione di qualche sottile misura cattiva nei confronti di Marchais — durante tutta la campagna presidenziale francese, i notiziari cinesi non si sbilanciano molto neppure a giochi fatti.

«complicazioni» per la formazione di un governo. E in parte il ruolo avuto nel risultato dall'elettorato intermedio — oltre che di «sinistra».
Forse in seguito l'analisi si fermerà di più sulla novità rappresentata dal prevalere delle sinistre. Ma quel che intanto si riesce a strappare negli scambi di opinione «off the record» è un «bisognerà vedere» una cosa è la campagna elettorale, un'altra la pratica» (formula analoga a quella che si era sentita dopo l'elezione di Reagan). Mentre si tiene a negare decisamente di aver fatto il tifo per l'uno o per l'altro.

Carrillo e PSOE grande entusiasmo

Interrogativi sull'atteggiamento di Parigi verso le basi dell'ETA al di là dei Pirenei

Nostro servizio
MADRID — E' in un clima reso pesante dalla escalation terroristica che la Spagna ha appreso la notizia della vittoria di Mitterrand nelle elezioni presidenziali francesi: un fatto non estraneo al problema del terrorismo perché uno degli elementi di maggior tensione, a Madrid, sono proprio i rapporti con la Francia, accusata di non impedire all'ETA di tenere le sue basi al di là dei Pirenei, di lasciare indisturbati i dirigenti e i campi di addestramento e di non sorvegliare il confine consentendo quindi una totale libertà di movimento ai terroristi. Il governo di Madrid, senza mai fare accuse specifiche, ha ritenuto responsabile di questo Giscard d'Estaing per le sue scarse simpatie verso la Spagna; ora si augura che Mitterrand assumi atteggiamenti diversi.

Belgrado dice: l'eurosinistra ha ora più chances

Dal nostro corrispondente
BELGRADO — Il primo pensiero va all'Europa che cambia, alla sinistra europea che diventa più forte, a nuovi dialoghi, a nuove possibilità di unità. La Jugoslavia rimarrà unita, di questo — e lo sottolinea — nella notizia che giunge da Parigi. Belgrado e François Mitterrand nuovo presidente della Francia: la richiesta di commenti è quasi di rigore, ma altrettanto di rigore è la prudenza, perlomeno a livello ufficiale. La sacra regola della non ingerenza non si tocca. Prudenza in primo piano dunque, ma anche soddisfazione. Bastava leggere la

«Tanjug» di domenica notte: «Al palazzo dell'Eliseo sono entrati gli sfruttati», così era scritto sul primo dispaccio; certo, il corrispondente da Parigi dell'agenzia di stampa si premura di dire che cita lo stesso Mitterrand, ma il tono è di completo compiacimento.

lamente, solo possibili preoccupate reazioni degli alleati occidentali. I giornali non hanno ancora scritto nulla di commento, e dichiarazioni, con nome e cognome accanto, è impossibile ottenere. Ma, qualcuno parla, più di uno, dicendo però: sono considerazioni personali, niente citazioni. Rispettiamo la regola. Ma riportiamo il succo delle veloci conversazioni.

«La vittoria è storica, per la prima volta il capo dello Stato è un uomo di sinistra»; la «Tanjug» scrive e si esprime con queste frasi. Aggiunge considerazioni sui problemi di unità con i comunisti, sul ruolo del voto comunista nella vittoria di Mitterrand, sull'attesa per il nuovo Far-

LETTERE all'UNITA'

Questa loro propaganda sarà poi controproducente

Cara Unità,
Il giorno domenicale del 26 aprile sono andata nella chiesa di San Rocco di Ver-nazza e il curato, don Franco, di solito molto moderato nella predica, evidentemente per pressioni dalla chiesa è letteralmente scatenato contro le «abortiste» in una furiosa campagna elettorale, che è continuata all'uscita della chiesa stessa ove due persone distribuivano volantini.

glanza fra gli uomini: ma non vogliono affatto rassegnarsi ad accettare questa verità.
La notizia consente di fare alcune considerazioni:
1) I capitalisti presumono di poter sopravvivere ad una eventuale catastrofe atomica, le cui conseguenze mortali ricadrebbero sui lavoratori, i quali non possiedono i mezzi materiali per costruirsi un rifugio antiatomico.
2) questa sicumera li incoraggia ad agitare lo spauracchio della guerra nucleare affinché la classe lavoratrice accetti il capitalismo come assetto economico e sociale definitivo della società, oltre il quale ci sarebbe la sicura distruzione fisica dei lavoratori;
3) I lavoratori non debbono lasciarsi intimidire da queste minacce, ma continuare la loro lotta intelligente, tenace e paziente verso il superamento del capitalismo, che deve portare anche a imbrigliare i moventi di guerra.

MICHELE SALIS (Olivena - Nuoro)

Se vincessero i «si» non «abrogherebbero» ma «mutilerebbero»

Cari compagni,
apro il giornale del 23 aprile e leggo a pagina due a proposito della nostra propaganda per il referendum sull'aborto che il manifesto è un invito a ragionare. Prima ancora che l'articolo, guardo la foto del manifesto e ti trovo scritta la parola «abrogare».

Perché in TV, mezzo soprattutto visivo, l'informazione lo è poco?

Signor direttore,
esprimo la mia solidarietà alla signora Giuliana Longo, madre di un ragazzo sordo, la quale difende il diritto degli udolenti all'inserimento scolastico e all'informazione televisiva (l'Unità del 22 u.s.).
Rifutare il personale specializzato, lo psicologo, il medico, il pedagogista, il terapista, il tecnico, il tecnico di quattro anni (la fascia di età utile all'apprendimento del linguaggio) ed in età postero, per strapparli alla famiglia e costringerli al ricovero in istituti-ghetto, significa negargli ogni diritto come essere umano; rifiutare ai cittadini sordi la normale informazione televisiva per costringerli a beneficiare del notiziario-ghetto della Rai-TV, significa la stessa cosa.

Scrivetegli, nella RFT

Cara Unità,
sono un giovane studente di Colonia (RFT) e frequento l'ultimo anno di università nella Facoltà di pedagogia. Mi interesso di musica e di politica. Mi piacerebbe stabilire rapporti con giovani italiani, per scambi culturali ed anche disponibili a scambi di ospitalità per l'apprendimento reciproco delle lingue italiana e tedesca. Il mio indirizzo è: Scharneck Strasse 10, D-4018, Langenfeld (RFT).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, date le agitazioni alle Poste, arrivano con decine di giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Se tutti dovessero fare così, dimezzerebbero la diffusione dell'«Unità»

Cara direttore,
leggo sull'Unità del 5 maggio la lettera del compagno Giuseppe Nava - Spontone di Catona (R.C.) - e sono molto ammirato per il tono. Non riesco a rendermi conto come possa, la mancata pubblicazione di una lettera, portare un compagno che da 35 anni e più milita nel PCI a fare delle affermazioni così pesanti (dicendo tra l'altro che non diffonderà più l'Unità).

Remo MUSSO, Sestri Ponente; Michele IPPOLITO, Deliceto; Mario LENTINI, Roma; G.V. Milano; dott. Giuseppe VETRANO, Saronno; Marcello CORINALDESI, Milano; Piero CELERI, Milano; Vincenzo ROLANDI, Castellazzo Bormida; Bruno ROLLO, Monfalcone; Pompeo BENATTI, Castiglione delle Stiviere; Vitelliano DARELLI, Genova; Donato SINA, Villa Carcina (Brescia); dott. Giovanni SOLLERI, Roma; Bruno PAZZINI, Lecco; M. Cristina ANDREANI, Firenze; Caterina AMARA, Roma.

Lo spauracchio per fare accettare il capitalismo

Cara Unità,
vorrei dire qualcosa anch'io circa la notizia dei rifugi antiatomici familiari presentati alla Fiera di Milano, il cui costo sarebbe di quaranta milioni e che garantirebbero l'incolumità del nucleo familiare in caso di catastrofe atomica.

GIOVANNI DI IORIO (Carpi - Modena)

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza, nome, cognome e indirizzo, chi desidera che in quale non compaia il proprio nome, o se lo preli. Le lettere non firmate o siglate, o con firme illeggibili o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti troppo lunghi.

Silvio Trevisani